

Calcio In vista del campionato d'Europa

Bearzot ammonisce

«Ora è giunto il momento di voltare pagina»

Dice il c.t.: «S'è chiuso un capitolo bellissimo, ma ora dobbiamo iniziare daccapo»



ROMA — Ore nove a Villa Phamphili: parla Bearzot, dopo la prima sconfitta di campione del mondo. La levataccia fa ancora sentire i suoi influssi nell'ambiente. Così tra facce ancora piene di sonno e profumate brioches, che fanno bella mostra su un buffet fatto allestito dal solerto accompagnatore ufficiale De Gaudio insieme a colorati succhi di frutta e caffè fumanti, Bearzot ha dettato le sue leggi.

tenderla in questo modo. Ma badate bene in mercoledì sera non sono stato severo con i ragazzi, perché era una partita nata in un clima particolare. Insomma per questa ho fatto finta di niente. Io, in un certo senso, l'ho capito subito che sarebbe andata a finire così. Correvano anche, ma erano annabiti nello scatto. Non c'era grinta. Ognuno pensava a svolgere soltanto il suo compito e basta. Questa sconfitta è una nota come una cambiale. Era in preventivo.

«Queste sono le partite che la mia squadra sente dentro e che disputa alla sua maniera». Giocherà la stessa squadra, saranno i ventidue «mondiali» a godere la precedenza o si potrebbe essere qualche novità nelle convocazioni? «La mia squadra è fatta dai ventidue «spagnoli». Da questo gruppo non intendo uscire».

Per Bettega allora non ci sarà più posto in nazionale? «Quando uno è stato in nazionale può sempre essere richiamato. Bettega non l'ho dimenticato. Ora però una sua convocazione è prematura». Anche Giordano è stato in nazionale prima della qualificazione. Se dovesse finire alla Fiorentina, potrebbe entrare, a stretto giro, subito in azzurro.

«C'è il rischio di perdere l'autobus della qualificazione. A quel punto cambia tutto veramente. Cambiano i programmi, cambiano anche le strategie». Cambia anche la nazionale? «A quel punto verrebbe riveduta e corretta». Gli azzurri si ritroveranno a Milano martedì nove. Giovedì si disputerà una partita con qualche squadraccia minore.

Paolo Caprio

Stamane conferenza-stampa del PCI

Il governo chiamato a uscire allo scoperto sui problemi sportivi

ROMA — Questa mattina, alle ore 11, si terrà nei locali del Circolo della stampa sportiva romana di viale Tiziano 66 la conferenza-stampa inedita del gruppo di lavoro sport della Direzione del PCI sul tema: «Conferenza nazionale sulla sport: la posizione e le proposte dei comunisti». Interverranno gli onn. Rino Serri e Morena Pagliani, e i sen. Nedo Canetti, Ignazio Pirastu e Arrigo Morandi.

glio ha anche aggiunto che — secondo lui — lo sport non ha bisogno di gabbie legislative. Che cosa significa? Che il governo già si defila, prima della Conferenza, da impegni precisi.

ROMA — La Conferenza nazionale sullo sport si farà. Già annunciata per lo scorso maggio e poi rinviata — per motivi mai spiegati chiaramente — si terrà a Roma dal 10 al 13 novembre. Fare certa la presenza, all'apertura, del presidente della Repubblica Sandro Pertini. Sembrano così superate molte incertezze che, almeno da parte governativa, si erano manifestate in questi mesi.

le associazioni e società sportive. La Conferenza lavorerà su nove temi, sviluppati da altrettante Commissioni. Un po' troppi forse, ma utili se serviranno a fornire un panorama il più completo e preciso possibile dello sport italiano, dei suoi pregi e dei suoi difetti, delle realizzazioni e delle carenze.

Non si parla più di riforma globale, perché abbiamo tutti pure approvato, se si vuole dare un assetto meglio definito allo sport italiano e, insieme, intervenire in alcuni settori chiave. Le elezioni, senza entrare nel merito, cosa che faremo certamente alla Conferenza. L'istituzione di un fondo nazionale per gli investimenti (impianti) con un organismo di programmazione (Consiglio Nazionale Comitato? Comitato?) e di coordinamento tra i vari ministeri interessati; il riconoscimento dell'assozialismo promozionale; un provvedimento per le attività motorie e sportive nella scuola; la riforma degli Isef; un decreto per la tutela sanitaria delle attività sportive e una sua regolamentazione delle società sportive; la riforma dell'Istituto per il Credito sportivo e, «dulcis in fundo», la riforma (per adeguarla, dopo 40 anni, all'evoluzione dei tempi) della legge istitutiva del Coni.

Nedo Canetti

Con la Cecoslovacchia sapremo la verità

L'incontro di Coppa Europa in programma fra quindici giorni a San Siro - La inopinata sconfitta con la Svizzera addebitata in massima parte all'indigestione di feste - È emersa però anche una verità inconfutabile: All'«Olimpico» è mancata la squadra

Non sarà il caso, è vero, di farne un dramma, ma nemmeno di riderci tranquillamente sopra. Se infatti l'amara notte dell'Olimpico con il suo beffardo 0-1 può e deve rientrare nei limiti di un «infortunio» episodico, non va però nel contempo dimenticato che la nazionale azzurra dovrà vedersela tra poco più di due settimane a San Siro contro quella cecoslovacca nel primo match ufficiale delle qualificazioni al campionato d'Europa. E giocare al suo livello di ieri l'altro ne uscirebbe sicuramente una ben più significativa e profonda delusione. La grande abbuffata di onorificenze, premi e medaglie di variatissimo conio è dunque finita, come si poteva anche pensare dovesse finire, in una colossale indigestione che ha lasciato ai cavalieri di Bearzot la testa confusa, il corpo vuoto e le gambe molli. E così gli sforzi solo di una pulizia organizzativa di gioco e di una professionalmente onesta interpretazione del ruolo cui erano stati per l'occasione affidati, sono arrivati a farla per la prima volta da padroni in casa nostra; e così il mito della grande Italia campione del mondo nato in una calda notte di Madrid ha subito una imprevista ma energica spallata.

te lusinghe e così vistose attenzioni? Non ha pensato ad esempio in Federale che la visita al Quirinale sarebbe anche potuta bastare, e che il codazzo di tutti gli altri appuntamenti si sarebbe potuto evitare? Non ha pensato Bearzot che meglio sarebbe servito alla concentrazione degli azzurri un sano pomeriggio di allenamento a Settentrione o all'Acquaseta invece che quell'ossessivo girovagare da un palazzo all'altro? E se sì, perché non ha creduto di doversi opporre? Chiari che se si indulge, compiaciuto e compiacente, come da queste nostre parti è purtroppo ormai consuetudine, al protagonismo più ostentato, bisogna pur sempre assoggettarsi poi a pagarne il prezzo.

Quanto al campionato, un'altra volta accusato di tanti misfatti, come sempre in genere succede quando le cose non vanno nel verso sperato, diremmo che l'«Olimpico» non è forse che in Svizzera o negli altri paesi il campionato non si gioca? Forse che non succede a tutti di dover lamentare acciaccati e fuoripista? Certo, Conti, Cabrini, e chi altro ancora, non sono per giustificatissimi motivi al meglio? Semplice, li si lascia per l'occasione fuori e li si rimpiazza con il miglior mio. Certo, che allora la prevista «passerella» salta e la promessa fetterina di gloria sfuma. E però, già i nostri vecchi insegnavano che non si può avere tutto, la botte piena, diciamo, e la moglie ubriaca.

E così teniamoci senza scandalizzarci o batter ciglio questa indigesta sconfitta con la Svizzera e l'inevitabile sottile sarcasmo del mondo calcistico internazionale. Del resto potremo presto avere, tra quindici giorni soltanto, se è detto, la grande occasione di rifarci egitando la Cecoslovacchia a San Siro. Guai se ci capisce, perderla. Li sicuramente rivedremo i veri azzurri, sicuri come siamo che non è davvero stato, come qualcuno già lascia invece intendere di credere, il trionfo spagnolo l'episodico infortunio. E il campionato non c'entra, perché altri saranno gli intendimenti, altra la determinazione. E la squadra tornerà ad essere né «lunga» né «corta», ma nel senso vero del termine, squadra. Perché hanno un bel dire i tecnici che la sanno lunga e lo stesso Bearzot che all'Olimpico sono mancati la giusta distanza tra reparto e reparto, il filtro, la copertura, e quale altra diavoleria. La verità è una sola: all'Olimpico è mancata molto più semplicemente la squadra. Non altro.



● BORDON battuto, SCIREA (di fronte) e GENTILE (di spalle) fatti fuori, mentre ELSENER esulta

Adesso in molti si affannano a cercare le cause di così inatteso ruzzolone e i più concordano nell'addebitare il tutto al clima eccessivamente festaiolo della vigilia che ha finito con il diluire nel mare magno del compiacimento personale e collettivo la già scarsa concentrazione per un match inteso solo come un piacevole modo di concludere l'allegria campagnata; alle pesanti incombenze del campionato e dunque alla preoccupazione di non esporsi a rischi di sorte in uno di quei match che «non contano» così frequentemente legati a certe avvilenti magre del nostro calcio; agli acciacchi infine e alle cattive condizioni di forme giusto figli naturali del gravoso dispendio del nostro massimo torneo, spesso alternato a quello delle coppe europee.

Ora, è ben vero che si è quanto meno esagerato in festeggiamenti e cerimonie che hanno tra l'altro finito, in tanto pantegnelico susseguirsi di «impegno», col togliere credibilità a quello che avrebbe dovuto essere un giusto, festoso riconoscimento e nulla più, ma di chi può essere la colpa se non di quanti adesso si lagnano per l'improvvisa conclusione del gran gala, per il «traffimento» della squadra che non ha risposto come avrebbe dovuto a tan-

Nato in città, per ritrovare nuova linfa ha cambiato strada

Il rugby in provincia ritrova il sapore di antichi valori

Il rugby italiano è nato in Lombardia. A Milano, per l'esattezza in città, dunque (Milano, Torino, Napoli). È l'Amatori, club leggendario che ora tenta di ritrovare se stesso nella dura milizia della serie B, è il capofila degli scudetti vinti. Ma poi la metropoli è diventata megalopoli e alle periferie si sono aggiunte le periferie delle periferie e lo spirito della pallavole, che è lo spirito collettivo per eccellenza (io non gioco per me, gioco per la squadra, anche se gioco per divertirmi), si è diluito nei confini impalpabili dei quartieri. Il rugby si è trasferito in provincia: L'Aquila, Padova, Brescia, Rovigo, Treviso.

Il matrimonio rugby-provincia è felice anche altrove. In Francia, per esempio, dove la strada del vino si intreccia, nel Midi, con quella del rugby e in Inghilterra, in Scozia e in Galles. In Scozia c'è un paesino di cinquemila anime, Melrose, che ha uno dei club più belli del mondo. Il Melrose è nato nel 1877. Siamo parlando della Gran Bretagna, il Paese che ha inventato il calcio moderno, e non di un Paese che il calcio non sa nemmeno cosa sia.

Attualmente del mondo è Lino Maffi, 46 anni, funzionario di una industria chimica, dilettante con straordinarie qualità professionali. «Io alleno i ragazzi», dice, «sulla base di una filosofia semplicissima. Non tengo conto soltanto delle loro reali tecniche e delle capacità che hanno di superarsi, cerco di utilizzare le loro qualità umane sulla base del contesto sociale che gli sta attorno. Cerco di farli crescere come uomini-atleti. Cerco di proporli un gioco-gioia. Ognuno di questi ragazzi alla fine della stagione può dire di essere cresciuto sul piano

tecnico e quindi il problema del loro valore sportivo non me lo pongo perché so che cresceranno comunque. Mi pongo però il problema del mondo che gli sta attorno. Ed è con questa filosofia che è riuscito a trasferire la provincia in città». Domenica, dalle 14.30, Milano-Treviso, un match dei giorni nostri con sapore di tempi lontani. Un match da vedere, con due squadre dal gioco aperto e ardito. La città, che il pronostico punisce, non ha niente da perdere, neanche la partita. Perché comunque vada ha già vinto.

Remo Musumeci

Convegno sul ciclismo pro e dilettantistico

SALICE TERME — Promosso dalla Federazione, dal Coni e dall'Università di Pavia, è iniziato ieri a Salice Terme il convegno internazionale sul ciclismo dilettantistico e professionistico che terminerà domani dopo l'intervento di personalità italiane e straniere sugli aspetti tecnici, medici e biologici di una tra le più popolari discipline sportive. Durante la cerimonia d'apertura il campione del mondo Giuseppe Saronni ha ricordato il suo ex d.s. Carlo Chiappano (tragicamente scomparso quattro mesi fa) con la consegna al figlio Paolo di una copia della medaglia d'oro vinta a Goodwood.

Calcio

Dopo una lunga riunione del Consiglio

ROMA — Bruno Giordano resterà alla Lazio, che ha deciso di non darlo alla Fiorentina. La notizia è venuta fuori dopo una riunione lunghissima, che si è conclusa a tardissima sera. È stata una decisione molto sofferta, con il Consiglio accanito a metà. Altri dirigenti erano propensi infatti alla cessione ed altri invece nonostante le grosse difficoltà economiche in cui versa la società laziale, decisi a tenere duro. Alla fine ha prevalso la linea di questi ultimi, che hanno voluto mantenere Giordano nella Lazio, ravvedendo nel giocatore l'elemento fondamentale per tentare la risalita in serie A, già fallita negli ultimi due campionati.

La Lazio dice no alla Fiorentina per Giordano

Ora toccherà ai dirigenti biancazzurri far fronte alle urgenti scadenze economiche

Certo le offerte economiche della Fiorentina erano veramente allettanti. Per il prestito di sette mesi, il presidente Pontello ha offerto intorno agli ottocento milioni, più il prestito del necessario Alessandro Bertoni e del centrocampista Manzo. Soprattutto la contropartita economica faceva molto gola alla società biancazzurra oppressa da debiti e da scadenze urgentissime, prima fra tutte quella di un miliardo e duecento milioni per il pagamento dell'Irpef.

Prendere questa decisione? È difficile dirlo. Sul piano tecnico indubbiamente la società biancazzurra ha preso una decisione che va apprezzata. Sul piano strettamente economico, ha perso un grossissimo affare. Ha fatto bene. Forse sì. Giordano è fondamentale per il ritorno della Lazio ai livelli di una volta.

p. c.

Minchillo resta campione europeo

SAN SEVERO (Foggia) — Luigi Minchillo si è confermato campione europeo dei superwelter battendo ai punti lo jugoslavo Marian Benes. Il pugile italiano ha così difeso per la quarta volta vittoriosamente la sua corona dopo averla conquistata il primo luglio 1981 a Forlì contro il francese Acarias. Il match si è svolto di fronte ad un pubblico d'eccezione tanto che per consentire l'agibilità del ring è dovuta intervenire la polizia.

Di nuovo in schieda pubblicità UISP

ROMA — A seguito di un ricorso di urgenza presentato dagli avvocati dell'Uisp, D'Inzilzo, Pretori, Vaccari e Mannino, il Renzo della prima sezione della Pretura di Roma, dott. Michele Varone, ha depositato ieri la ordinanza con la quale condanna la Publicitas S.p.A. e, per quanto di sua spettanza, il Coni a ripristinare sulle schedine pre-compilate del concorso pronostici del Totocalcio la pubblicità dell'Uisp.

Fernet Branca Digirire è vivere

